

Giovane di Brescia
10 Febbraio 2014

Croce di Job: un sindaco assolto, l'altro patteggia

Pene fino a 14 mesi per l'omicidio colposo del 21enne di Lovere travolto dal crollo dell'aprile 2014

CEVO. Primi verdetti per il crollo della croce di Job. Per la morte di Marco Gusmini, il 21enne che non riuscì a scappare in tempo, un'assoluzione, un patteggiamento, una condanna e due rinvii a giudizio. A PAGINA 20

Croce di Job, per la morte di Marco penne fino a 14 mesi

Il sindaco Silvio Citroni patteggia, assolto Bazzana Condannato ad un anno il tecnico comunale

Cevo

Pierpaolo Prati
p.prati@giornaledibrescia.it

■ Un patteggiamento, una condanna, un'assoluzione e due rinvii a giudizio. Si è concluso con questi verdetti il processo per l'omicidio colposo di Marco Gusmini, il 21enne di Lovere stroncato dal crollo della croce di Job avvenuto il 24 aprile di due anni fa.

I primi verdetti. Il giudice dell'udienza preliminare Carlo Bianchetti ieri ha ratificato l'accordo trovato dal sostituto procuratore Caty Bressanelli e Silvio Citroni: l'attuale sindaco di Cevo, esce di scena patteggiando un anno e due mesi (pena sospesa). Due mesi in meno sono stati inflitti a Ivan Sciolari: il tecnico comunale è stato condannato in abbreviato ad un anno. Assolto invece è Mauro Bazzana, primo cittadino del Comune dell'alta Valcamonica dal 2005 (anno in cui venne installata la croce) al 2009. A processo, a partire dal 6 luglio, si ritroveranno Marco Maffessoli e Renato Zanonni, rispettivamente presidente dell'associazione culturale «Croce del Papa», e direttore dei lavori di manutenzione svolti nel 2013.

Titolino. Per la morte del giovane di Lovere erano inizial-

mente tredicile persone indagate. Per otto di loro il pm Cavity Bressanelli aveva chiesto l'archiviazione. Alla domanda del pubblico ministero si era opposta la madre e il padre del 21enne, rappresentati a processo dall'avvocato milanese Valentino Imberti, pri-

ma della liquidazione del danno causato dagli indagati e della conseguente revoca della loro costituzione di parte civile. Sul punto, almeno in parte, si è già pronunciato il giudice per le indagini preliminari Alessandro Sabatucci, che ha definitivamente archiviato Giovanni Pallaver, Pierangelo Delaielli e Giorgio Gottardi, ma nel contempo ordinato un approfondito investigativo

L'accusa. Secondo la ricostruzione dell'accusa, che si avvale di consulenti per stabilire le cause del crollo del manufatto realizzato in occasione della visita di Giovanni Paolo II a Brescia nel settembre del 1998, la croce non sarebbe stata manutenuta correttamente. Esposta per circa un decennio al passare del tempo, all'alternarsi delle stagioni, ma soprattutto al vento, all'acqua e alla struttura ricurva - installata sul palco dal quale Papa Wojtyla celebra messa allo stadio Rigamonti e

poi rimasta per anni nel giardino del seminario - non si sarebbe spezzata in due se fosse stata oggetto dei necessari e corretti interventi di manutenzione. //

Amaro l'ex primo cittadino: «Nulla sarà mai più come prima»

«*l'assoluzione* pronunciata nei miei confronti attesta che nessuna colpa può essermi asciritta, per quanto avvenuto al dossò dell'Andriola quel tragico aprile di tre anni fa e che pertanto tra il 2005 e il 2009, nella veste di sindaco di Cevo e di presidente dell'associazione culturale «Croce del Papa» ho sempre operato con la diligenza dovuta».

Commenta con queste parole

Maurizio Bazzana l'assoluzione



La sentenza. Ieri in Tribunale i primi verdetti



La sentenza. Ieri in Tribunale i primi verdetti

La tragedia. La croce di Job si spezzò in due il 24 aprile del 2014 travolgendone il 21enne di Lovere